

LA BELLA AL BALLO

A (Ritornello: *larì larà*)

- O Roza, büta ij fiure, ch'a t'ai d'andà balà. —
 2 La bela entra in ballo, nissün la fà balà.
 J'ariva 'l fiö del conte, na dansa j'à fai fà.
 4 E bala, poi ribala, ij fiuri ij sun cascà.
 E pianda po sü ij fiure, sur cont a n' l'à bazà.
 6 So pádar dla finestra l'à vdü cul ch'a l'à fà.
 Manda suo fratello: — O Roza, ven a cà.
 8 — O no, non vo' venire, 'l papà mi braverà. —
 Roza entra 'n sla porta, 'l papà n' l'à strapazzà.
 10 Roza entra 'nt la stansa, 'l papà l'à bastunà;
 So mama cun na rama, 'l papà cun in bastun.
 12 E dà-ji, poi ridà-ji, l'àn fà-la cme 'n carbun.
 Sun 'ndáit ciamè lo medi ch' la venhna vizità.
 14 E 'l medi j'à urdinà-ji da fà-la salassà.
 Sun 'ndáit ciamè 'l sirogi che n' la venhna forá.
 16 — Ch'a 'l diga, sur sirogi, quant unsi ij n'à gavà?
 — Ij n'ò gavà na pinta, na meza e d'ün bocà.
 18 — Anduma ciamà 'l previ ch' la venhna cunfessà.
 Ch'a 'l diga, sur cürato, quané pcà che j'à trovà?
 20 — Ij n'ò trovà ün solo, s' voriva maridà. —

(*Moncalvo*, Casal-Monferrato. Trasmessa da E. CASSONE)

Traduzione. — O Rosa, metti i fiori, che hai da andare a ballare. — La bella entra in ballo, nessuno la fa ballare. Arriva il figliuolo del conte, una danza le fece fare. E balla e poi riballa, i fiori le son caduti. E raccogliendo poi i fiori, il signor conte la baciò. Suo padre dalla finestra vide quel ch'ella ha fatto. Manda il di lei fratello: — O Rosa, vieni a casa. — Oh no! non voglio venire, il padre mi sgriderà. — Rosa entra sulla porta, il padre la strapazzò. Rosa entra nella stanza, il padre la bastonò; sua madre con nna verga, suo padre con un bastone. E dalle,

poi ridalle, l'han fatta come un carbone. Sono andati a chiamare il medico che venga a visitarla. E il medico le ha ordinato di farsi salassare. Sono andati a chiamare il chirurgo che venga a forarla. — La dica, signor chirurgo, quante oncie gliene cavò? — Gliene cavai una pinta, una mezza e un boccale. — Andiamo a chiamare il prete che venga a confessarla. La dica, signor curato, quanti peccati le trovò? — Gliene trovai un solo, voleva maritarsi. —

B

- Susanna, va a vestirti, Susanna va ar bal. —
 2 Susanna va ar ballo, nissun la fa ballà.
 Viene er figliò di conte, tre giri gliene fa fà.
 4 E nel far li tre giri tre rose gli è cascà.
 Mentre le raccattava, tre baci li volse dà.
 6 Viene er babbo di Susanna, principia a bastonà.
 Susanna va a casa, Susanna l'à un gran mà.
 8 Manda a chiamar i médico, Susanna la sta mà.
 Manda a chiamar i prete, Susanna stà più mà.
 10 Viene er figliò di conte, Susanna non ha più mà.
 E dopo nove mesi nacque un bel bambin.
 12 Lo portan a battezzare a Santo Valentin,
 Collo scuffiotto bianco, guarnito di turchin.
 14 — La storia l'è finita, e chi mi dà un quattrin? —

(Spezia. Cantata da una signora)

C

(Ritornello: *larì larà*)

- Susanna vatti a veste che s'anderà a ballà. —
 2 Quando fu venuta al ballo nessun la fè ballà.
 Solo un figliuol d'un conte tre giri gli fè far.
 4 Nel far questi tre giri tre rose gli cascò.
 E nel raccattarle tre baci gli donò.
 6 Suo padre che la vide: — Susanna, via di qua. —
 Susanna obbediente subito andò di là.
 8 In capo a nove mesi Susanna ha un bel bambin.
 — Come gli metter nome? — Bernardo Bernardin. —
 10 — Dove lo battezzremo? — Nella chiesa di San Martin. —

(Montagne di Lucca. Cantata da una cameriera)

È la canzone di *Susanna*, ben nota non solo nell'alta Italia ma anche in Toscana e nelle Marche. Ha indole un po' artificiosa e deve sospettarsi d'origine cittadina.

Alla lezione Piemontese (del Monferrato) qui pubblicata se ne aggiungono una della Spezia e una delle montagne Lucchesi.

Le altre lezioni Italiane finora stampate sono, per ordine di data:

Una Veronese del RIGHI, una Veneta, frammentaria, di WIDTER e WOLF, una Veneziana del BERNONI, una Emiliana di Cento, incompleta, del FERRARO, una di Pontelagoscuro dello stesso, una Veronese del CORAZZINI, e una Umbra del MAZZATINTI¹.

Argomento della canzone: *Susanna* (nella lezione Piemontese e nell'Umbra *Rosa*) va al ballo. Il figlio del conte la fa ballare e la bacia. Il padre di lei, che ha veduto o che fu informato dal fratello, fa rientrare la figlia a casa e la bastona. La ragazza si mette a letto. Viene il medico; poi il prete, che la confessa, e trova che non ha altro peccato che d'essere innamorata. In varie lezioni viene al fine l'amante, e subito la malattia scompare. Ma in capo a sette o nove mesi essa partorisce un bambino, a cui nel battesimo si danno varii nomi secondo le varie lezioni, e fra gli altri anche quello significativo di *Bastardino* (lezioni dell'Umbria e di Pontelagoscuro). Nella lezione Umbra, l'amante la sposa. In questa e nella Veronese del CORAZZINI il finale è allungato coll'appiccatura d'un tratto che appartiene ad altre canzoni, quello cioè della veste di 36 colori, fatta cucire da 36 sartori, ecc. Vi si aggiunge la casa, fatta di 36 mattoni. Nella Veronese del RIGHI il finale è tragico. La gente che passa vede tracce di sangue. È il sangue di Susanna morta innamorata. In tutte le altre lezioni non vi è indizio di questo finale tragico.

Vi è una serie di canzoni Francesi, nelle quali una ragazza (*Adele*, *Annetta*, *Elena*) va a danzare sul ponte (del *Nord*, dei *Morti*, di *Nantes*, alla *Roccella*) contro la volontà della madre o del padre, ma col consenso del fratello che l'accompagna. Essa cade in acqua dalla barca, o dal ponte mentre danza, ovvero il ponte stesso rovina. Il fratello tenta invano di soccorrere la sorella e si annegano entrambi. Le campane suonano a morto. La madre chiede per chi. Le si risponde che la sua figlia e il suo figlio si annegarono. Segue in alcune lezioni la morale sulla punizione dei figli

¹ E. S. RIGHI, *Saggio di C. pop. Veron.*, 28. — WIDTER-WOLF, *Volksl. aus Venet.*, 27. — G. BERNONI, *C. pop. Venez.*, V, 5. — GIANANDREA, *C. pop. March.*, 267. — G. FERRARO, *C. pop. di Ferrara, etc.*, 66, 112. — FR. CORAZZINI, *I compon. minori della letterat. pop.*, 257. — MAZZATINTI, *C. pop. Umbri*, 294.

ostinati e disobbedienti. Tale è il sunto del contenuto delle lezioni pubblicate da CHAMPFLEURY, PUZYMAIGRE, LEGRAND, DECOMBE¹. Nella lezione pubblicata da BUJEAUD² manca il finale tragico.

Come si vede da questo sunto, il tema Francese è differente dall'Italiano e deve avere origine diversa.

Il metro nella lezione Piemontese, come in quella di Spezia e Lucca, è il doppio settenario piano-tronco coll'assonanza nei tronchi.

100.

LA PROMESSA

A

- O dì-me 'n po', bel giuvo, ch' i venì-ve d'an là;
 2 Savrisse dè-me d' növe dël me innamorà?
 — Èl vostr'innamurà i l'ai vedü-lo ancöi,
 4 A l'era a la bialera ch'a n'a bovrava i böi.
 — S'i l'è-ve vist-lo ancöi, lo vedrei ben duman;
 6 Traversè la bialera e tuchè-je la man.
 Tuchè-je 'n po' la man, e dè-je dël bundì;
 8 Di-je ch'a si ricorda de lo ch'a 'l m'a ampromì.
 E lo ch' a'l m'a ampromì l'è n'anelin d'argent,
 10 Për èspuzè la bela quand ch'a n'a sarà temp. —

(Lagnasco, Saluzzo. Trasmessa da G. B. AMIDEI)

Traduzione. — Oh! ditemi un po', bel giovine, che venite di là; sapreste darmi nuove del mio innamorato? — Il vostro innamorato lo vidi oggi, egli era al canale che abbeverava i buoi. — Se l'avete visto oggi, lo vedrete ben domani; traversate il canale e stringetegli la mano. Stringetegli la mano e dategli il buondì; ditegli che si ricordi di ciò che m'ha promesso. E ciò che m'ha promesso è un anellino d'argento, per sposare la bella quando sarà tempo. —

¹ CHAMPFLEURY, *Ch. pop. des Prov.*, 120. — C^{te} DE PUZYMAIGRE, *Ch. pop. Mess.*, I, 102. — LEGRAND, *Romania*, X, 366. — DECOMBE, *Ch. pop. d'Ille-et-Vilaine*, 222.

² BUJEAUD, *Ch. pop. de l'Ouest*, I, 154.